



**ECUMENISMO  
VISSUTO IN  
COMUNITÀ  
PASTORALE**

**DAL CONFLITTO  
ALLA COMUNIONE**

**QUARESIMA ECUMENICA:  
VESPERI MUSICALI**

**II VENERDÌ  
LEGGE E VANGELO**





Sermone di  
**Ulrich Eckert**  
Pastore Luterano

Organista  
M° **Alessandro La Ciacera**  
vice-organista del Duomo di Milano

**Collegium Cantorum Mediolanense**  
e  
**Coro della Comunità Pastorale**  
**Giovanni Paolo II**

diretti da **Giuseppina Capra**

**Coordinamento editoriale:**  
Giovanna Rovere

**Progetto grafico e impaginazione:**  
Kiki Guindani

**In copertina:**  
Matthias Grünewald, *Altare di Isenheim* (1512-1516), Musée d'Unterlinden, Colmar

## 2017: la Riforma. Dal Conflitto alla comunione

Continuiamo il cammino di PURIFICAZIONE DELLA MEMORIA che abbiamo iniziato venerdì scorso. «Quello che è accaduto nel passato non si può cambiare, ma può invece cambiare, con il passare del tempo, ciò che del passato viene ricordato e in che modo. La memoria rende presente il passato. Mentre il passato in sé è inalterabile, la presenza del passato nel presente si può modificare. In vista del 2017, il punto non è raccontare una storia diversa, ma raccontare questa in maniera diversa»<sup>1</sup>.

Raccontare questa storia in modo diverso non vuol dire tradire la storia, ma rileggere questa storia sapendo tutto ciò che è accaduto da allora fino ad oggi: il cammino ecumenico ed in particolare i dialoghi bilaterali e multilaterali.

Già le Chiese della Riforma (Luterane, Riformate, Unite; Valdesi e Dei fratelli Boemi... si unirono poi anche i Metodisti) nel 1973 hanno approvato un accordo: è la cosiddetta Concordia di Leuenberg (CH). Questo fatto le rende in grado di dichiarare e realizzare una comunione ecclesiale. Confessano che la lotta per l'unità e la verità nella chiesa non è e non è mai stata disgiunta da col-

pe e dal dolore. La chiesa è fondata solo su Gesù Cristo, colui che la riunisce e la invia mediante il dono della sua salvezza nella predicazione e nei sacramenti. Per una vera unità della chiesa è necessario e sufficiente l'accordo sull'autentica dottrina dell'evangelo e sulla retta amministrazione dei sacramenti.

«Dopo quattrocento anni di storia (...) le opposizioni che, dal tempo della Riforma, hanno reso impossibile una comunione ecclesiale tra le chiese luterane e riformate e che hanno condotto a reciproche condanne riguardano la dottrina dell'eucarestia, la cristologia e la dottrina della giustificazione. Pur considerando seriamente le decisioni dei padri, possiamo dire oggi insieme quanto segue<sup>2</sup> (...): Le condanne delle confessioni di fede della Riforma per quanto riguarda l'eucarestia, la cristologia e la predestinazione non si applicano. Questo non implica che le condanne pronunciate dai padri non siano corrette, ma che esse non rappresentano più un ostacolo alla comunione ecclesiale. Tra le nostre chiese rimangono divergenze considerevoli (...). Ma (...) non possiamo vedere in queste differenze dei fattori di divi-

<sup>1</sup> COMMISSIONE LUTERANA-CATTOLICA SULL'UNITÀ E LA COMMEMORAZIONE COMUNE DELLA RIFORMA NEL 2017, 2017: *la Riforma. Dal conflitto alla comunione*, in supplemento a «Regno documenti», 11 (2013), n. 16.

<sup>2</sup> ACCORDO FRA LE CHIESE DELLA RIFORMA (LUTERANE, RIFORMATE, UNITE, VALDESE E DEI FRATELLI BOEMI) IN EUROPA, *Concordia di Leuenberg 1973*, in *ENCHIRIDION ŒCUMENICUM*, 2/323.

2017: la Riforma.

### Dal Conflitto alla comunione

sione. (...) In virtù dell'accordo chiese di diverse matrici confessionali hanno raggiunto la comunione reciproca nella parola e nel sacramento e si sforzano di raggiungere la maggior comunanza possibile nella testimonianza e nel servizio verso il mondo<sup>3</sup>. (...) Sperano che il superamento delle loro divisioni passate si diffonda presso le chiese delle loro confessioni in Europa e negli altri continenti e sono disposte a prendere in considerazione, assieme a loro, la possibilità di una comunione ecclesiale. (...) Speriamo che la comunione ecclesiale dia un nuovo impulso all'incontro e alla cooperazione con chiese di altre confessioni. Le chiese si dichiarano disposte a inaugurare dei dialoghi teologici in questo contesto più ampio<sup>4</sup>.

Il modello della concordia di Leuenberg è di grande importanza ecumenica. Non si sono cambiate le professioni di fede e non si sono revocate le scomuniche dottrinali. Nelle scomuniche si distingue piuttosto tra l'affermazione positiva di fede, che esse contengono, e il "damnatu" pronunciato di volta in volta contro l'altra parte. Si constatò semplicemente che le scomuniche non riguardano più

lo stato attuale della dottrina delle chiese consenzienti, per cui non hanno più la forza di legittimare oggi la divisione delle chiese. Infatti, se le scomuniche non sono sorrette da motivi innegabili di verità, diventano obsolete e non possono più impedire la comunione dei cristiani<sup>5</sup>. L'allora card. Ratzinger formulò la regola ecumenica: «non l'unità ha bisogno di essere giustificata, ma la divisione, e questo in ogni singolo caso»<sup>6</sup>. La divisione, se non può più essere mantenuta per motivi ineludibili di fede, è illegittima e quindi obsoleta. Sono quindi prese seriamente le reciproche condanne, proprio per questo esse vanno superate, perché non sono compatibili con la comunione ecclesiale<sup>7</sup>.

Nella preghiera universale della famosa celebrazione della CONFESSIONE DELLE COLPE E RICHIESTA DI PERDONO (Giubileo 2000) leggiamo la motivazione di una richiesta di perdono e la rispettiva richiesta: «Preghiamo perché la nostra confessione e il nostro pentimento siano ispirati dallo Spirito Santo, il nostro dolore sia consapevole e profondo, e perché, considerando con umiltà le colpe del passato, in un'autentica "puri-

ficazione della memoria", ci impegniamo in un cammino di vera conversione. Signore Dio, la tua Chiesa pellegrina, sempre da te santificata nel sangue del tuo Figlio, in ogni tempo annovera nel suo seno membri che rifulgono per santità ed altri che nella disobbedienza a

te contraddicono la fede professata e il santo Vangelo. Tu, che resti fedele anche quando noi diventiamo infedeli, perdona le nostre colpe e concedici di essere tra gli uomini tuoi autentici testimoni. Per Cristo nostro Signore. Amen<sup>8</sup>».

don Giuliano Savina



Il Vescovo di Roma Francesco, ha ricevuto una delegazione della Federazione luterana mondiale e i rappresentanti della Commissione per l'Unità luterano-cattolica

## I SETTE SALMI PENITENZIALI (1517, 1525) E IL BEL CONFITEMINI (1530)<sup>9</sup>

Quando, nel 1505, il giovane «Maestro d'Arti, Martin Lutero entrò e Erfurt nel convento degli eremiti di sant'Agostino, aveva probabilmente deciso in cuor suo di dedicare il resto della sua vita allo studio della Sacra Scrittura, all'assimilazione vitale della parola rivelata da Dio agli uomini. Lo confessa lui stesso, nei Discorsi a tavola: "Da giovane mi abituai alla Bibbia, la leggevo spesso, mi rendevo familiare il suo testo ..." (WAT 4, 4691), tanto che ne conosceva a memoria interi brani e, sentendo una citazione, era in grado

di attribuirle all'esatto autore biblico. In quella lettura trovava conforto necessario per superare le prove spirituali della vita monastica e vincere i suoi molti scrupoli di coscienza. Tra i libri dell'Antico Testamento, lo scritto indubbiamente più meditato e amato da Lutero fu il "Salterio", sia perché come monaco doveva lasciare che le ore della sua giornata fossero scandite dalla preghiera comunitaria dei salmi, sia perché ben presto fu incaricato di tenere lezioni accademiche sulla bibbia proprio a partire dal "Libro dei Salmi"».

<sup>3</sup> ACCORDO FRA LE CHIESE DELLA RIFORMA (LUTERANE, RIFORMATE, UNITE, VALDESE E DEI FRATELLI BOEMI) IN EUROPA, *Concordia di Leuenberg 1973*, cit., 2/345-347.

<sup>4</sup> ACCORDO FRA LE CHIESE DELLA RIFORMA (LUTERANE, RIFORMATE, UNITE, VALDESE E DEI FRATELLI BOEMI) IN EUROPA, *Concordia di Leuenberg 1973*, cit., 2/364-367.

<sup>5</sup> Cf P. NEUNER, *Il cammino dell'ecumenismo nel XX secolo*, in *Prospettive teologiche del XXI secolo*, a cura di R. GIBELLINI, Queriniana, Brescia, 2003, pp. 325-329.

<sup>6</sup> J. RATZINGER, *Theologische Prinzipienlehre*, München, 1982, pp. 211-213.

<sup>7</sup> Cf P. NEUNER, *Il cammino dell'ecumenismo nel XX secolo*, cit., p. 327.

<sup>8</sup> Giubileo 2000 - PREGHIERA UNIVERSALE: CONFESSIONE DELLE COLPE E RICHIESTA DI PERDONO, internet (18.03.2014) [http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/cti\\_documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_20000307\\_memory-reconc-it\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_con_cfaith_doc_20000307_memory-reconc-it_it.html)

<sup>9</sup> Martin Lutero, *I sette salmi penitenziali. Il bel "confitemini"*, introduzione, traduzione e note di Franco Buzzi con testo tedesco a fronte, BUR CLASSICI, Rizzoli, 2002.

## Salmo 118 (secondo la numerazione ebraica)

### Confitemini Domino quoniam bonus

### Ringraziate il Signore, perché è buono, e la sua bontà dura in eterno.

**Tutti:** *Ringraziate il Signore, perché è buono, e la sua bontà dura in eterno.*

**Letto:** «Queste parole buono e la sua bontà, tu non devi leggerle in modo così freddo e rozzo, né di scorrele così superficialmente come le monache leggono il Salterio e come nelle loro chiese, i canonici e gli allievi del coro belano e ululano queste espressioni raffinate. Devi invece pensare che sono parole viventi, perfettamente appropriate e ricche, le quali comprendono tutto e tutto fanno comprendere, vale a dire: che Dio è buono, non però alla maniera dell'uomo<sup>10</sup>».

**Tutti:** *Ringraziate il Signore, perché è buono, e la sua bontà dura in eterno.*

**Letto:** «La paroletta Ebraica *Hesed* – che in greco è detta *eleemosyne* e finora è stata resa in tedesco con *Barmherzigkeit* (“misericordia”), ma che io ho tradotta con *Güte* (“Bontà”) –, significa propriamente in tedesco ciò che noi chiamiamo *Wohltat* (“Atto di carità”, “Beneficio”) ovvero *Guttat* (“Opera buona”, “Buona azione”). In questo senso la usa anche Cristo stesso nel capitolo XI del Vangelo di Matteo: “Io mi compiaccio dell’opera buona, non del sacrificio”. E san Paolo, nel capitolo VI della I Lettera a Timoteo, dice che i servi devono tanto amorevolmente servire i loro padroni credenti, poiché questi sono resi partecipi del beneficio loro accordato. E Cristo, nel capitolo VI del Vangelo di Matteo, dice “Badate alle vostre opere buone” ecc., ciò che noi, secondo un’antica consuetudine, chiamiamo “elemosina”, dal greco *eleemosyne*. Benché col tempo si sia giunti ad un uso scorretto della parola elemosina, onde con essa non si intende nient’altro che un pezzo di pane dato al mendicante, nondimeno *eleemosyne*, *hesed* in senso vero e proprio significa “beneficio” o “opera buona”, come Dio ci fa del bene ed anche noi, a nostra volta, dobbiamo farci reciprocamente del bene<sup>11</sup>».

**Tutti:** *Ringraziate il Signore, perché è buono, e la sua bontà dura in eterno.*

**Letto:** «La parola in eterno non la si deve intendere unicamente a proposito della bontà che è in cielo, dopo questa vita, quando ci sarà la vita eterna; invece la parola ebraica *olam* equivale a ciò che diciamo in tedesco *immerdar* (“sempre”) ovvero *für und für* (“per sempre”), non importa se nel tempo o nell’eternità. Ho dovuto spiegare e chiarire queste parole affinché si comprenda bene questo versetto, poiché è frequentemente usato nella Scrittura, specie nel Salterio, ed è proprio quello che ci insegna il sacrificio corretto che piace a Dio più di tutti gli altri. Infatti noi nei riguardi di Dio, non possiamo compiere opera più grande o migliore né offrirgli culto più nobile che ringraziarlo, come egli stesso dice nel Salmo XLIX:

**Tutti:** *Il rendimento di grazie è la mia gloria ovvero è il culto di Dio, e proprio questa è la via che mi induce a manifestare la mia salvezza<sup>12</sup>».*

**Donne:** Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.  
Dica Israele: “Il suo amore è per sempre”.  
Dica la casa di Aronne: “Il suo amore è per sempre”.

Dicano quelli che temono il Signore: “Il suo amore è per sempre”.

Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore,  
e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo?

Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici.

**Tutti:** *Ringraziate il Signore, perché è buono, e la sua bontà dura in eterno.*

**Uomini:** È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo.  
È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.  
Tutte le nazioni mi hanno circondato,  
ma nel nome del Signore le ho distrutte.  
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,  
ma nel nome del Signore le ho distrutte.  
Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi,  
ma nel nome del Signore le ho distrutte.

**Tutti:** *Ringraziate il Signore, perché è buono, e la sua bontà dura in eterno.*

<sup>10</sup> Martin Lutero, *I sette salmi penitenziali. Il bel “confitemini”*, cit., p. 251.

<sup>11</sup> *Ibid.*, p. 259.

<sup>12</sup> *Ibid.*, p. 261.

## PROGRAMMA MUSICALE

## MUSICA E TEOLOGIA

La perfezione di Johann Sebastian Bach nelle grandi raccolte per organo: le Triosonate e la Clavierübung (II)

### Johann Sebastian Bach

(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

- dalla terza parte della Clavierübung:  
"Wir glauben all' an einen Gott" BWV 681  
(*Crediamo tutti in un solo Dio*) – versione del *Piccolo Catechismo*

- Trio Sonata n. 6 in Sol Maggiore BWV 530  
(Vivace-Largo-Allegro)

Organista: **Alessandro La Ciacera**

## GUIDA ALL'ASCOLTO

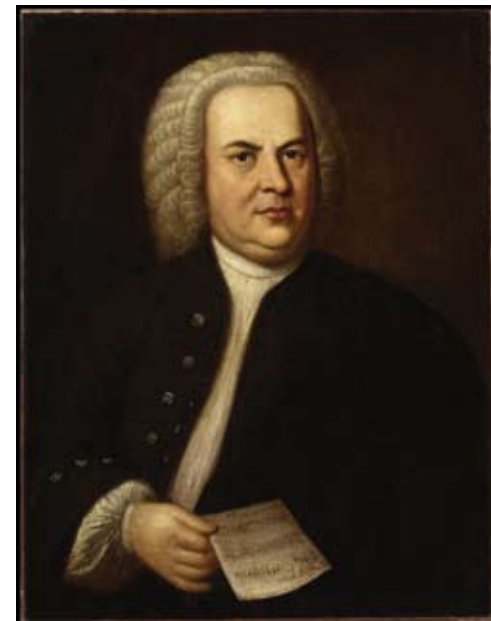
Nella prospettiva luterana la musica ha un ruolo centrale, in quanto non è solo accompagnamento del culto, ma è in grado di parlare al cuore dell'uomo introducendovi il principio spirituale per eccellenza, la Parola di Dio. Questa, grazie all'attivazione emozionale operata dalla musica, può avviare nella coscienza del credente una dinamica drammatica di lotta spirituale che lo conduce al discernimento e alla conversione. Secondo san Paolo, la Fede nasce dall'ascolto, o ancora la Fede si riceve attraverso l'udito: la riscoperta di questa prospettiva cen-

trale del pensiero paolino da parte di Martin Lutero è la chiave teologica della disposizione liturgica assolutamente inedita delle Chiese protestanti che valorizza l'udito a detrimento degli altri sensi e in particolare della vista. L'attenzione appassionata che Lutero ha prestato al fenomeno della vocalità ha dunque una motivazione teologica: si tratta del legame tra credere e ascoltare, credere in un Dio che non si può vedere, ma di cui si può ascoltare la Parola. Il mondo spirituale sul quale si apre il barocco luterano è un mondo invisibile poiché

La casa di Bach ad Eisenach, oggi sede di un museo a lui dedicato



Clavicembalo con doppia tastiera, Bach Museum, Eisenach



Johann Sebastian Bach

Dio si è nascosto allo sguardo, sempre tentato di idolatrare ciò su cui si fissa: ecco perché l'ascolto può offrire accesso a Dio. Esso è costitutivo dell'avvenimento singolare dell'incontro che sopravviene, imprevedibile e inafferrabile. Scriveva Lutero: "Si osserverà che cantare e parlare sono due cose diverse, che salmodiare o recitare un salmo costituiscono solo una conoscenza o un insegnamento intellettuale. Ma quando si aggiunge la voce si ottiene il canto, e la voce è sentimento; come il Verbo è intelletto, la voce intrinsecamente è sentimento. Ecco perché il salmo 97 dice: Canta-

te inni al Signore con la cetra, con le trombe e al suono del corno; ossia: proclamate il Vangelo con sentimento e pubblicamente". L'intelligenza e il cuore sono entrambi richiesti dalla proclamazione del Vangelo e questa esigenza ha segnato lo spirito col quale Lutero ha tradotto la Bibbia: voleva da una parte rendere la Parola intelligibile e dall'altra farla risuonare fino in fondo al cuore. Si comprende allora come Lutero abbia visto nella musica "l'unica cosa che deve, a giusto titolo, essere onorata dopo la Parola di Dio", con questa aggiunta audace: "Lo Spirito Santo stesso la onora come stru-

mento del proprio ministero". Grazie ad essa la voce viva del Vangelo discende fino al cuore per suscitervi, a partire dai sentimenti, dagli impulsi e dalle passioni, una risposta che, secondo la parola del Cantico dei Cantici, possa essere intesa da Dio come voce della sposa. Diventa così chiaro come Bach abbia trovato nella tradizione luterana un'intelligenza teologica e spirituale della Parola di Dio e del suo posto nella vita cristiana, che ha segnato la concezione che egli aveva elaborato del proprio lavoro di musicista. Si può affermare che quel lavoro è consistito nello scrivere una musica che aiutasse i suoi ascoltatori a passare dalla lettura delle Scritture all'ascolto della Parola di Dio.

Nell'anno di nascita di Bach, il 1685, la situazione religiosa in Germania era estremamente instabile: la Guerra dei Trent'anni (1618-1648), cominciata per i conflitti religiosi invalicabili tra cattolici e protestanti, finì con una lotta al potere dalla quale la Germania uscì molto indebolita. Dopo i gravi danni provocati dalla guerra sono soprattutto le corti dei principi a mandare avanti la ricostruzione del paese. L'impegno musicale di Bach si svolse sia nell'ambito delle corti che delle chiese, abbracciando ugualmente musica sacra e profana. Lavorò dapprima ad Eisenach poi a Ohrdruf, Lüneburg, Weimar, Arnstadt, Mühl-

hausen, Köthen ed infine, nell'ultima parte della sua vita, a Lipsia.

L'attività di Bach come compositore di musica per organo comprende due periodi ben distinti: negli anni giovanili, sino a Weimar, egli esercitò la professione di organista e ciò che scrisse è fatto per essere immediatamente eseguito; nulla venne stampato e la grande raccolta dell'*Orgelbüchlein* rimase incompiuta. Dopo oltre un ventennio di silenzio, dedicato ad altri generi di musica, ma in cui comunque rimase un grande esperto di organi ed acclamato esecutore, Bach riprese a comporre per organo e a sistemare in cicli unitari e destinati alla pubblicazione musiche vecchie e nuove. Nascono così la terza parte della *Clavierübung*, primo lavoro organistico ad essere stampato, i Corali *Schübler*, le Variazioni canoniche, i diciotto corali detti di Lipsia che non fece in tempo a vedere pubblicati. Le due raccolte che adeguatamente riassumono i due periodi sono appunto l'*Orgelbüchlein* e la terza parte della *Clavierübung*. Esse costituiscono inoltre i migliori esempi di rapporto intercorrente tra musica e liturgia, tra musica e teologia in Bach. Tra le due, la *Clavierübung* è l'opera più organica. L'edizione del 1739 è così intitolata: "Terza parte degli esercizi per tastiera, che consiste in vari preludi per organo sui canti del Catechismo e su altri canti: prepara-

ta per gli amatori, e particolarmente per i conoscitori di simile attività, per l'elevazione dello spirito, da Johann Sebastian Bach, compositore della corte reale di Polonia ed elettorale di Sassonia, maestro di cappella e Director Chori Musici a Lipsia. Edizione a cura dell'autore". Questo il frontespizio della raccolta, che per il suo contenuto ha avuto una quantità di titoli e definizioni: Messa tedesca, Messa per organo, Corali del dogma, Corali del Catechismo. Si tratta, ovviamente, sempre della stessa opera, anche se alcune di queste denominazioni appaiono idonee a definirne solo talune parti. La raccolta comprende 27 brani: un preludio libero che funge da introduzione dell'intera raccolta; una serie di nove preludi sui corali che corrispondono alla *Missa Brevis*, *Kyrie* e *Gloria*; dodici preludi su sei corali illustranti il Catechismo di Lutero: come questi ha scritto il Grande e il Piccolo Catechismo, che hanno un diverso livello di difficoltà a seconda dei destinatari, così Bach illustra ogni corale con due preludi, uno complesso e tecnicamente difficile, l'altro breve e più semplice; quattro duetti e una fuga finale.

**Wir glauben all' an einen Gott** è l'Inno di Lutero sul testo del Credo. Ad ognuna delle tre persone della Trinità è dedicato uno spazio uguale, ritenen-

do Lutero che nel Simbolo originale si facesse troppa parte al Figlio, non esprimendo così l'uguaglianza delle tre persone. Eccone la traduzione:

*(strofa 1)* – il Padre – Crediamo tutti in un solo Dio, Creatore del cielo e della terra, che si è posto come Padre per farci diventare suoi figli. Egli vuole nutrirci in ogni tempo, custodirci il corpo e l'anima, difendendoci da ogni sventura, perché nessun male abbia a colpirci. Egli provvede a noi, ci guarda e ci veglia: tutto dipende dalla sua potenza.

*(strofa 2)* – il Figlio – Crediamo anche in Gesù Cristo, suo Figlio e nostro Signore, che in eterno è presso il Padre. Dio come lui per potenza e gloria. Da Maria Vergine, mediante lo Spirito Santo, nella fede, è nato come vero uomo. Per noi, che eravamo perduti, è morto sulla croce e per volontà di Dio è risorto da morte.

*(strofa 3)* – lo Spirito Santo – Crediamo nello Spirito Santo, Dio con il Padre e il Figlio, che è chiamato Consolatore di tutti gli afflitti e ci adorna dei suoi stupendi doni. Tutta la cristianità in terra afferma concorde che tutti i peccati saranno perdonati in questo mondo e che anche la carne risorgerà. Dopo questa misera vita un'altra ci sarà preparata per l'eternità.

Johann Sebastian Bach ci presenta,

nella terza parte della Clavierübung, due versioni di ogni corale a seconda che sia riferita al Grande o Piccolo Catechismo. La versione BWV 681 è riferita al Piccolo Catechismo ed è una fughetta in stile francese, anzi più precisamente di Overture francese (cioè un brano introduttivo, di grande apertura). Il collegamento con il corale è assicurato dal fatto che la fughetta si sviluppa sul suo tema iniziale. Ma lo stile, che può sembrare strano, si giustifica probabilmente con la collocazione del brano nella raccolta: è esattamente a metà e lo si può intendere come Overture (apertura) della seconda parte. Ma lo si potrebbe spiegare anche in un altro modo: la fede è l'introduzione alla preghiera e ai sacramenti, che saranno esaminati nei brani successivi al Wir glauben.

Le **Sei Sonate in trio** ci sono giunte attraverso un manoscritto autografo dell'autore. Nel 1802 Forkel, primo biografo di Bach, presenta la raccolta scrivendo: "Sei sonate in trio a due tastiere e pedale obbligato. Bach le compose per il suo primogenito, Wilhelm Friedmann a scopo di studio per prepararlo a diventare quel grande organista che più tardi divenne. La loro bellezza non sarà mai abbastanza esaltata. Create quando l'autore aveva raggiunto la piena maturità. Que-

ste sonate possono essere considerate il suo principale capolavoro in tale genere. Esistono ancora sparse qua e là alcune singole sonate per organo che, pur essendo molto belle, non raggiungono il sommo livello delle sei sopra citate". Opere di studio, queste Sonate possono essere eseguite anche sul clavicembalo con pedaliera, strumento domestico molto diffuso nel 1700 per lo studio tecnico degli organisti che certamente non potevano permettersi un organo tra le mura di casa. Queste Sonate rappresentano la più alta scuola virtuosistica per l'esecutore: abilità e velocità di mani e piedi, perfetta coordinazione tra le parti con una precisione estrema di tocco, fraseggi e contrappunti serrati. Una linea melodica per la mano destra, un'altra per la mano sinistra e un'altra ancora per i piedi: insieme formano un trio, una composizione a tre voci. Ciascuna Sonata è composta da tre movimenti distinti.

Le Sonate in trio e la Clavierübung rappresentano il culmine compositivo e teologico di Johann Sebastian Bach, le prime come testimoni della perfezione di scrittura e di esecuzione, la seconda come segno vivo della presenza della Parola che arricchisce l'animo cristiano.

**Alessandro La Ciacera**

## INNI ESEGUITI DALLE CORALI

«Per promuovere la partecipazione dei laici alle funzioni liturgiche, i riformatori scrissero inni e pubblicarono innari, che svolsero un ruolo durevole nella spiritualità luterana e divennero parte del prezioso patrimonio della Chiesa intera».

(Dal conflitto alla comunione, n. 65)

### TU SEI LA MIA MENTE

4 voci dispari

Testo: G.F. Poma (1982)  
Musica: M. Vulpius (1609)

Con decisione (♩=112-116) Coro c 7

1. Tu sei la men - te, che mi pen - sò.  
Cri - sto ri - sor - to, tu sei per me

Tu sei l'e - sclu - so che sal - va.  
gior - no fu - tu - ro del mon - do. Og - gi mi

vo - sti - rai di te, co - me quel gior - no

che tu sai già mi pen - sa - vi fra - tel - lo.

2. Tu sei la mano che mi plasmò.  
Tu sei l'ucciso che vive.  
Cristo risorto, tu sei per me  
forza tenace del mondo.  
Oggi mi prenderai con te,  
come quel giorno che tu sai  
già mi volevi vicino.

3. Tu sei la voce che mi chiamò.  
Tu sei l'offeso che ama.  
Cristo risorto, tu sei per me  
cuore immenso del mondo.  
Oggi mi sazierai di te,  
come quel giorno che tu sai  
già mi colmavi d'amore.

## NULLA CON TE MI MANCHERÀ

T: F. Rainoldi  
(dal Salmo 22)  
M: C. Goudimel (1564)  
F. Rainoldi (1987)

1. Nul - la con te mi man - che - rà, ri - flo - ri - rà que - stam ia vi - ta.  
Ac - can - to a te gra - zia e bon - tà, se - re - ni - tà, pa - ce in - fi - ni - ta.  
Pa - sco - li ed ac - que tro - ve - rò; cam - mi - ne - rò per il tuo a - mo - re.  
La not - te più non te - me - rò; ti se - gui - rò, sei buon pa - sto - re.

The musical score for 'Nulla con te mi mancherà' is written for piano and voice. It consists of four systems of music. Each system has a vocal line on a treble clef staff and a piano accompaniment on a grand staff (treble and bass clefs). The key signature has one sharp (F#) and the time signature is common time (C). The lyrics are in Italian and are placed above the vocal line.

2. I miei nemici vincerai,  
mi mostrerai la tua alleanza.  
Con olio il capo mi ungerai,  
mi sazierai con esultanza.

Vivi con me, sei fedeltà:  
felicità del mio destino!  
Insieme a te, l'eternità  
avanza già sul mio cammino.

## DONO DI GRAZIA

Testo di S. Albisetti  
Musica di J. Crüger (1640)  
Armonizzazione di F. Rainoldi

1. Do - no di gra - zia, do - no di sal - vez - za è que - sto tem - po  
che ci gui - da a Pa - squa: nel - la tua cro - ce noi sa - re - mo sal - vi, Cri - sto Si - gno - re!

The musical score for 'Dono di grazia' is written for piano and voice. It consists of two systems of music. Each system has a vocal line on a treble clef staff and a piano accompaniment on a grand staff (treble and bass clefs). The key signature has three flats (Bb, Eb, Ab) and the time signature is common time (C). The lyrics are in Italian and are placed above the vocal line.

1. Dono di grazia, dono di salvezza  
è questo tempo che ci guida  
a Pasqua:  
nella tua croce noi saremo salvi.  
**Cristo Signore!**
2. Nuovo Israele verso la tua terra,  
noi camminiamo come nel deserto:  
a te veniamo nella penitenza:  
**Cristo Signore!**

3. Lungo la strada sei al nostro fianco  
per sostenerci nella tentazione:  
Figlio di Dio, dona a noi la forza,  
**Cristo Signore!**
4. Con la tua morte tu ci dai la vita,  
nella tua Pasqua noi risorgeremo:  
per sempre "grazie" noi ti  
canteremo.  
**Cristo Signore!**

a cura di Giuseppina Capra



**ECUMENISMO  
VISSUTO IN  
COMUNITA'  
PASTORALE**

**DAL CONFLITTO  
ALLA COMUNIONE**

**QUARESIMA ECUMENICA:  
VESPERI MUSICALI**

## **I PROSSIMI INCONTRI**

**VENERDÌ 28 MARZO 2014 ore 18.30**

Matteo 22, 37: **Dal conflitto alla comunione:  
LA LEGGE**, nn 109-113.

**DOROTHEE MACK**  
Pastora Valdese

**VENERDÌ 4 APRILE 2014 ore 18.30**

Matteo 26, 26-29: **Dal conflitto alla comunione:  
QUESTO È IL MIO CORPO... PRENDETE E BEVETE QUESTO È IL MIO SANGUE,**  
nn 140-ss.

**Prof. don ANGELO MAFFEIS**  
Teologo Cattolico  
A seguire, alle **ore 21**  
Relazione: **"2017: un giubileo della Riforma?"**  
**Prof. don ANGELO MAFFEIS**

**VENERDÌ 11 APRILE 2014 ore 18.30**

Romani 15, 16: **Dal conflitto alla comunione:  
SACERDOZIO UNIVERSALE DEI BATTEZZATI**, nn 162-ss.

**Diacona ALESSANDRA TROTTA**  
Metodista, presidente dell'Opcemi

CON IL SUPPORTO DI



**FABBRICA D'ORGANI**  
**COMM. GIOVANNI TAMBURINI** ®  
di Saverio Anselmi Tamburini  
- CREMA -